

compagnia di bersaglieri (ho il numero di essa, il numero del battaglione e il nome del capitano) nel perseguire i briganti, arrestò cinque carbonari, fra cui due padri di famiglia, li arrestò, o signori, e un quarto d'ora dopo li faceva fucilare siccome briganti. Eppure erano tutti innocenti!

Lascio stare altri fatti per non funestarvi più oltre.

Ora bisogna ch'io vi parli del colonnello Fumel, di questo signor Fumel, il quale si arroga poteri veramente straordinari, poteri enormi. E quello che è peggio, signori...

**MICELI.** Domando la parola.

**BICCIARDI...** si è che questo colonnello Fumel, il quale si vanta di aver fatto fucilare circa 300 briganti e non briganti, è sostenuto in alcuni luoghi dalle popolazioni, dai miei buoni Calabresi, il che (con dolore lo dico) dimostra che in quelle provincie la lunga schiavitù ha viziato alquanto il senso morale dei popoli. (*Segni di diniego.*)

**MORELLI DONATO.** Chiedo di parlare.

**BICCIARDI.** Io mantengo le mie parole; la verità bisogna dirla tanto ai nemici quanto agli amici. Io amo profondamente i Calabresi, perchè mi ricordo della bella accoglienza che mi facevano nel 1848. (*Si ride*)

Da un giornale ministeriale ricavo il numero dei briganti fucilati, perchè presi colle armi alla mano, essere ammontato a 1038, e questi oltre quelli uccisi negli scontri, oltre quelli costituiti o fatti prigionieri. Il totale è di 7151! Io credo che bisognerebbe oramai mettere un termine a questo stato di cose, e adottare provvedimenti tali da rendere impossibili questi estermi, i quali non fanno che seminare odii irreconciliabili nel paese, mentre pure non rifiutiamo dal predicar la concordia.

Ma di ciò sarà parlato più a lungo nella discussione relativa al brigantaggio.

Io voglio ora chiamare l'attenzione del Governo in genere, e del guardasigilli in ispecie, sulla necessità di frenare la polizia.

La polizia osserva quasi le stesse norme che osservava sotto i Borboni, il che fa dire naturalmente ai nemici del nuovo ordine di cose: non c'è divario fra il passato e il presente.

Si arresta, si fanno perquisizioni con una facilità straordinaria.

Non ho bisogno di parlare delle cose di Sicilia, perchè ieri se n'è detto abbastanza. Quando si viola il domicilio del principe di Sant'Elia, senatore del regno (*Rumori*) è inutile parlar d'altro.

Vorrei ora toccare dei carabinieri, i quali, a mio avviso, sono in due modi nocivi allo Stato. (*Rumori e segni di diniego*)

Nuociono all'erario, perchè costano una somma immensa, pagati quai sono strabocchevolmente, e nuociono grandemente all'esercito, perchè gli tolgono 20,000 tra i suoi migliori soldati.

Io vorrei che la polizia fosse ordinata siccome in In-

ghilterra, che è certo il primo paese del mondo in fatto d'ordinamento di polizia, ma questo è un mio semplice desiderio.

Riassumendo, signori, le cose dette fin qui, io so'toppongo alla Camera il seguente ordine del giorno, pregandola di accettarlo:

« La Camera esorta il Ministero a proporre al più presto tali provvedimenti legislativi, da affrettare il giudizio dei numerosi imputati delle provincie meridionali, e ridurre nei debiti limiti le facoltà della polizia e dell'autorità militare. »

Signori, pensate che dal vostro voto dipende la sorte di migliaia e migliaia di cittadini, per conseguenza la pace, la tranquillità di migliaia e migliaia di famiglie, le quali, ove sperassero solo di veder posti in libertà i loro cari, amerebbero il novello stato di cose, anzichè detestarlo, siccome fanno.

Io credo che tanto più quest'ordine del giorno dovrebbe venire accettato da voi, inquantochè io veggio sedere in questo recinto molti uomini, i quali ben sanno quanto sappia d'amaro il pane della prigione.

Nè valga, o signori, l'obiezione che alcuni potrebbero farmi: ma coloro di cui voi perorate la causa sono nostri nemici.

Signori, i nemici non si vincono colla violenza e la illegalità, ma si vincono colla giustizia, e soprattutto coll'applicazione della legge!

**PISANELLI, ministro di grazia e giustizia.** Domando la parola.

Siccome le interpellanze dell'onorevole deputato Ricciardi si riferiscono alla discussione generale del bilancio di grazia e giustizia, così io mi riservo di rispondere alle sue interpellanze nel corso della discussione medesima.

**MORELLI DONATO.** Io ho domandato la parola.

**MICELI.** L'ho domandata io prima.

**PRESIDENTE.** Sono iscritti sulle interpellanze Ricciardi, i signori Miceli, Maucini e Morelli Donato.

**PISANELLI, ministro di grazia e giustizia.** Domando la parola.

L'altro giorno, quando furono proposte le interpellanze del deputato Ricciardi, la Camera deliberò che esse dovessero aver luogo nel corso della discussione generale del bilancio di grazia e giustizia. In tal modo io le accettai. Esse dunque fanno parte della discussione generale di questo bilancio, ed in conseguenza io mi riservo, come dissi, di rispondere a queste interpellanze nel corso della discussione.

Ora io non credo che le domande che possono esser mosse da altri su queste interpellanze possano alterare l'ordine della discussione generale del bilancio medesimo.

**PRESIDENTE.** Interrogo la Camera se intende che abbiasi a procedere senz'altro alla discussione generale del bilancio, secondo l'ordine delle iscrizioni.

**MICELI.** Ho domandato la parola sull'incidente.

**PRESIDENTE.** Allora, se sono semplicemente incidenti, credo convenga esaurirli.